

ELLE COSIMANO

STAGIONI

del

CAOS

SONO TORNATI, E SONO PRONTI
A INCENDIARE IL MONDO.

Rizzoli

ELLE COSIMANO

STAGIONI
del
CAOS

Traduzione di Sara A. Benatti

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata

© 2021 Elle Cosimano

© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato per la prima volta negli Stati Uniti da HarperTeen,
un marchio HarperCollins Publishers
195 Broadway, New York, NY 10007
All rights reserved.

Published by arrangement with Rights People, London.

Titolo originale: SEASONS OF CHAOS

ISBN 978-88-17-16319-4

Prima edizione **ARGENTOVIVO**: giugno 2022

Realizzazione editoriale: Librofficina

*Per i miei lettori. Nessuno dei miei mondi
esisterebbe senza di voi.*

PROLOGO



L'Osservatorio

Marzo 2023

DOUG

Svegliarsi dopo diciassette mesi di stasi è come riprendersi da una brutta botta. Il mal di testa, la nausea, i tremori, la densa nebbia che cancella la percezione del tempo e dello spazio lasciando solo la vaga consapevolezza di essere già stato qui. Non solo in questa stanza o in questo posto. Bensì in questo preciso momento.

«Douglas, sta bene?» Il professore siede alla scrivania di Cronos, sul trono di Cronos. Lo Scettro del Tempo è appoggiato a un sostegno vicino al suo gomito come se gli appartenesse.

Daniel Lyon unisce i polpastrelli formando con le dita una v e mi osserva da sopra la scrivania con un'attenzione che potrebbe quasi passare per preoccupazione.

«Sto bene.» Nascondo i tremori da stasi stringendo con forza i denti. Voglio dare fuoco alla sua sedia. Voglio annegarlo, congelarlo, strangolarlo a mani nude, ma ogni cellula del mio corpo è debole, la mia magia consumata.

E lui lo sa. Non si è nemmeno preso il disturbo di farmi legare. Un'unica guardia – un coglione che non ho mai visto – attende fuori dalla porta.

Un brivido da stasi mi fa tendere la schiena contro la poltrona in pelle, ho già la tuta dell'Osservatorio zuppa di sudore freddo. Tutti quei mesi passati in una camera di stasi hanno reso più sensibili i miei sensi. La luce sulla scrivania è troppo forte, gli occhi azzurri del vecchio troppo penetranti. L'odore stantio delle tele antiche e dei libri ammuffiti tutto intorno è abbastanza intenso da soffocarmi. Sotto di esso, poi, giuro che riesco a percepire il marciume nelle catacombe sotto di noi. E qualcos'altro... una puzza fetida, debole, che proviene da un contenitore posto sopra uno scaffale, nella parete in fondo... uno dei terrari di Gaia. Lo strano serpente smeraldo raggomitolato all'interno non è uno dei suoi soliti animaletti. Non assomiglia a nessuna delle creature che ho visto nell'Osservatorio in passato. Affondo le unghie nei braccioli, chiedendomi quale magia vi sia intrappolata dentro. Spero con tutte le forze che sia quella di Jack.

Il serpente fa guizzare sul vetro la lingua biforcuta, osservandoci, e le sfaccettature a forma di diamante dei suoi occhi luccicano. Devo fare uno sforzo enorme per distogliere lo sguardo dalla vasca.

«Perché sono stato tenuto in stasi così a lungo?» Tre mesi avrebbero dovuto bastare a guarirmi, perfino dalla morte più violenta.

«Qual è l'ultima cosa che ricorda?» Lyon usa un tono gentile, cauto. Come se fossi un oggetto fragile, da maneggiare con delicatezza. E per questo lo odio ancora di più.

Mi massaggio il palmo, battendo le palpebre per scacciare un caldo fiotto d'emozione. Ricordo il corpo di Den-

ver disfarsi in polvere nelle mie mani. Ricordo di avere stretto dita coperte di cenere intorno al collo di Fleur Attwell, e la rabbia... la rabbia accecante che provavo in quel momento. Quando parlo, mi si stringe dolorosamente la gola. «Ricordo di essere riemerso dal lago appena in tempo per vedere il mio migliore amico che veniva ridotto in cenere davanti ai miei occhi.»

«Fleur stava solo difendendo se stessa e coloro che amava.»

«E coloro che *io* amavo?» La parola *amavo* mi sfugge di bocca prima che riesca a trattenerla. La stanza si confonde dentro un olio caldo, lucido e scivoloso di emozioni. Non ci sono più. Michael, Denver, la mia squadra...

«Noelle Eastman» dice Lyon in tono gentile. Il suo nome consuma tutta l'aria della stanza. «Avevo sperato che sarei stato io a dirle di lei.»

Mi scrollo di dosso la sua compassione con una brusca alzata di spalle. «Dirmi che cosa? Che la mia ragazza si è rivoltata contro di me per difendere la vostra stupida causa? Che mi ha tradito per proteggere Jack Sommers?» Sputo quel nome, felice che sia morto. Grato almeno per quell'unica piccola vittoria.

«Noelle ha fatto ciò che riteneva giusto. L'ha protetta nell'unico modo che conosceva...»

«Mi ha mandato a casa!» Sbatto il pugno sulla sua scrivania, facendo ritrarre il serpente dal vetro. «So che è stata Noelle a uccidermi e rimandarmi indietro attraverso le ley line! Ho sentito il suo odore.» Ho sentito il familiare profumo di vaniglia della sua pelle. Ho sentito il calore delle scuse che mi ha sussurrato all'orecchio appena prima di tagliarmi la gola.

Riesco ancora a sentire la forza invisibile delle ley line che mi riportavano a casa e nella stasi, lo strattone sordo che ancora mi aleggia nell'anima. Mi allontanano dalla scrivania con una spinta, preda del desiderio insensato che provo per lei. «Dov'è?» ringhio. «Se è sveglia, mi piacerebbe dirle due paroline.» Lyon si limita a fissarmi, gli occhi gli brillano di pietà. «Dov'è!»

«È nel vento» dice lui, con voce così sommessa che quasi non lo sento. Mi affloscio sulla poltrona.

Nel vento. Scomparsa. La sua anima dispersa.

«Chi è stato?» chiedo con voce strozzata. «È stata Fleur? Giuro su quel bastone del cazzo che la...»

«Il colpo mortale lo ha inferto Cronos» dice Lyon, azzittendomi in un balenio di denti candidi. I suoi occhi si sono induriti. Nel suo sguardo scorgo un lampo di Inverno – la leggendaria, fiera Stagione che era un tempo, non il professore di mezza età.

Ovvio che l'avrebbe protetta. Che l'avrebbe difesa. Che avrebbe mentito per lei. Fleur è uno dei traditori che l'hanno piazzato dietro quella scrivania.

«No!» Mi alzo, facendo quasi ribaltare la poltrona. «Noelle era un'agente della mia squadra. Traditrice o no, avrebbe dovuto rispondere a me!»

«E se lo avesse fatto? Se le avesse spiegato perché si era alleata con Jack, lei l'avrebbe ascoltata?»

Sbatto i palmi sulla scrivania, pronto a scavalcarla e squarciargli la gola. «Brutto figlio di puttana moralista!»

Gli occhi di Lyon si fanno più cupi, scivolando sullo scettro, il fremito della sua mano come unico indizio del fatto che si senta minacciato da me. Intorno alla cima dello scettro è annodata una fascia di velluto nero, che copre

l'occhio di cristallo al centro, come se Lyon ne temesse il potere. Come se fosse un bastardo troppo codardo per guardarci dentro e vedere il futuro che lo aspetta.

Mi chino sulla scrivania. «Fallo, vecchio» sussurro. «Avanti, uccidimi. Sono qui per questo, no? Perché Jack è morto, ed è stata la mia squadra a ucciderlo. E per questo vuoi farmi soffrire.»

Lo fisso negli occhi.

«Jack è sopravvissuto. È vivo, Douglas.»

Indietreggio di un passo. «No. Ti sbagli. Non è possibile. L'ho visto cadere attraverso il ghiaccio. L'ho guardato affogare!»

«Ciò che non ha visto è stata la lealtà di coloro che lo amavano, e i sacrifici che hanno fatto per salvarlo.»

«È impossibile.» Non è possibile che Denver e Noelle siano nel vento. Che Cronos – il *mio* Cronos – sia morto, e Jack Summers respiri ancora. «Stai mentendo!»

Mi scosto dalla scrivania, incespicando, e urto la poltrona alle mie spalle con i talloni mentre Lyon si alza e allunga la mano verso lo scettro. Il bordo affilatissimo della falce luccica mentre la abbassa nello spazio tra noi e srotola la fascia di velluto dall'occhio, che cattura la luce gettando sulla scrivania arcobaleni. In essi intrappolate immagini del mio stesso viso che sfarfallano sul legno lucido.

«Cosa significa? Che stai facendo?»

«Vuole sapere ciò che è accaduto davvero. Glielo sto mostrando.» Lyon fa roteare lo scettro a poco a poco, e ogni grado rivela nuove immagini, risalendo indietro nel tempo finché trova il momento che sta cercando. Compare il volto di Denver, e all'improvviso non riesco a parlare.